

GUERRE E PACE A CITTADELLA

A cura di Giulio Cesaro

Testimonianza dell'avvocato Gianni Conz del 20 gennaio 2011:

Gianni Conz, nacque nel 1922 nel centro storico di fronte al Municipio di Cittadella (Padova). La famiglia e gli ascendenti avevano una consolidata tradizione risorgimentale (1). Nella vita ha esercitato la professione di avvocato dal 1 febbraio 1945 sino al 31 dicembre 1995. Da sessanta anni abita nella città di Padova nella zona dell'Arcella.

Gli ascendenti dell'avvocato Gianni Conz risalgono a un avo paterno dal cognome Konz che, in seguito fu cambiato in Conz. Risulta inoltre che un altro avo dal 1805 fu agli ordini dell'esercito di Napoleone per diverso tempo e successivamente un altro ascendente, Domenico Conz, nel 1859 si arruolò volontario nell'esercito garibaldino, morì a Vestone (Trento) nel 1859, nella seconda guerra d'Indipendenza. Suo padre Francesco Conz classe del 1892 era un idealista; nel 1915, infatti, fu arruolato nella Sanità, nonostante fosse figlio unico di madre vedova e sposato con figli; fu congedato nel 1919 e rimase vedovo con tre figli; al ritorno a Cittadella, fu molto aiutato da Gavino Sabadin (1) che affidò a Francesco Conz la gestione della cooperativa di consumo di Cittadella aggregata alle Leghe Bianche, che era ubicata nel centro storico di Cittadella. L'incarico nella cooperativa cessò nel 1924 a causa delle prepotenze e minacce degli attivisti fascisti, che gestivano la nascente filiale del Consorzio Agrario. Sabadin (2) fu costretto a dimettersi da sindaco di Cittadella e, bisognoso di aiuti economici, vendette a Francesco Conz un grande edificio che si trovava di fronte alla abitazione dello stesso Sabadin, che si trasferì per qualche anno in Argentina. In quel edificio in Borgo Treviso a Cittadella, suo padre Francesco Conz avviò dal 1924 sino al 1939/40 un commercio all'ingrosso di prodotti agricoli e alimentari in concorrenza con il nascente Consorzio Agrario fascista. I suoi clienti erano, per lo più, gli ex aderenti alle cooperative delle Leghe Bianche, che erano state eliminate con l'avvento del fascismo. Da notare che egli dopo la licenza delle scuole elementari, in via Roma a Cittadella, fece l'aiutante droghiere e con l'assistenza di un insegnante elementare, appassionato di chimica, trasformava, con l'opera di pochi operai, gli esplosivi

inattivati in concimi chimici. Questi, estratti dalle granate e dalle bombe della prima guerra mondiale, subivano un primo processo di trasformazione nei pressi delle polveriere dei Friuli e di Caldonazzo, diventando, così inoffensivi. Suo padre comperava all'ingrosso quei prodotti esausti e, nella fabbrica installata nell'edificio, a Cittadella quei residui venivano miscelati con altri composti chimici, come il gesso, e trasformati, in concimi azotati: nitrato di calcio, nitrato ammonico e solfato ammonico ecc. . Questi veniva impiegati dagli agricoltori per aumentare la produzione di fieno, frumento e di mais. Quei concimi venivano venduti direttamente agli agricoltori a prezzi concorrenziali rispetto ai medesimi concimi in vendita nella filiale del Consorzio Agrario di Cittadella condotto dai fascisti locali. L'attività di suo padre, in verità, era molto apprezzata dagli agricoltori ex appartenenti alle Leghe Bianche e aveva anche un tacito consenso delle autorità fasciste.

Dopo qualche anno l'attività commerciale del padre di Gianni, si diversificò, in quanto si recava spesso alla Borsa merci di Milano, dove comprava direttamente dagli esportatori Italo-americani i cereali e altri prodotti, che rivendeva ad altri piccoli grossisti nel Veneto. Orbene, questi esportatori lo aggiornavano anche della evoluzione della politica europea e americana; e così, quando nel 1935 il nostro Regio Esercito aggredì l'Etiopia, Gianni ricorda che suo padre era contrario alla guerra e ripeteva spesso: "Questa guerra continuerà e terminerà nelle nostre Alpi". Con le sanzioni economiche dichiarate dalle Società delle Nazioni il 18. 11. 1935, Mussolini , infatti, fu costretto a farsi aiutare da Hitler chiedendo e ottenendo materie prime e aiuti economici e rimanendo succube del nuovo dittatore. Tragicamente vere le previsioni di suo padre che si verificarono nel 1939/45.

Gianni ricorda che suo padre e gli antifascisti di Cittadella si riunivano nei pomeriggi delle domeniche nelle varie osterie del centro storico, dove, sempre appartati, giocavano a carte parlando di politica; se qualcuno si avvicinava cambiavano argomento. Quando l'avv. Gavino Sabadin ritornò dall'Argentina, suo padre aveva la possibilità di informarlo sempre dell'evoluzione politica locale, facendo tesoro delle notizie che, appunto, apprendeva nelle osterie; erano riunioni clandestine dove si organizzava l'attività antifascista.

Cittadella fu un'isola in cui i dirigenti fascisti locali erano moderati e tolleranti; i suoi abitanti profondamente cristiani, mantennero sempre una segreta avversione al fascismo. Gianni ricorda che nessuno dei suoi cinque fratelli e delle due sorelle indossarono la divisa di balilla e non ebbero noie. A questo proposito, racconta che nel 1935, mentre frequentava la quinta ginnasio presso il collegio Pio X a Treviso, suo padre lo andò a trovare e con sdegno constatò che indossava la divisa di avanguardista. Immediatamente si recò nell'ufficio del preside per protestare. Gianni, alcuni giorni dopo giocando a calcio, finse un infortunio alla caviglia del piede destro, sostituì la scarpa con una pantofola e ciò gli permise di evitare di indossare la divisa di avanguardista; e giustificò anche le sue assenze dalle esercitazioni obbligatorie. Successivamente suo padre, per evitargli il premilitare fascista, gli fece frequentare da esterno lo stesso collegio Pio X. Abitando a Cittadella si doveva recare in littorina tutti i giorni a Treviso e ciò gli permetteva di evitare il premilitare sia a Treviso che a Cittadella.

Nel 1935/1936, suo padre, costruì uno stabilimento (3) in Cittadella, ove estraeva oli grassi ottenuti dai residui delle olive già spremute chiamata sansa, che poi vendeva come ottimi componenti proteici per la produzione di mangimi per il bestiame. Iniziò anche ad importare dall'Istria i residui della lavorazione del pesce in scatola, che venivano dissossati e trasformati in un prezioso componente per i mangimi zootecnici.

Nel 1939/40 egli costruì uno stabilimento nella città di Zara chiamato SCODA – Oli Dalmati e Affini"; dalla lavorazione del pesce e dalla sansa estraevano delle sostanze grasse che venivano usate per produrre un sapone puzzolento usato dai soldati del Regio Esercito Italiano, da quello tedesco e in parte anche dalle popolazioni civili. La sopracitata società era costituita da suo padre Francesco e da Gavino Sabadin. Gianni prosegue il racconto: "Nel 1940 fecero parte della sopracitata società Augusto De Gasperi (operava con altra identità, infatti, era il fratello di Alcide De Gasperi allora rifugiato politico in Vaticano) e un certo Mazzarotto allora direttore della Banca Nazionale del Lavoro (BNL) di Roma".

Ricorda anche che in quel periodo Augusto De Gasperi si recò in Vaticano per incontrare il fratello Alcide De Gasperi (1). La documentazione di quanto sopra esposto è rimasta a Zara.

Nel 1942 Gavino Sabadin si trasferì a Zara e fece il direttore dello stabilimento sopra citato, abitò a Zara sino nella tarda primavera del 1943; dopo la parziale distruzione dello stabilimento causate dalle incursioni aeree ritornò a Cittadella per dirigere la Resistenza del cittadellese. Nei primi mesi del 1945 iniziò la repressione dei partigiani di Tito nei confronti degli italiani residenti e operanti nell'Istria; per salvare la vita dovettero fuggire precipitosamente e rientrare in Italia. Lo stabilimento fu sequestrato dai partigiani di Tito e mai furono risarciti del danno subito (la richiesta di danni di guerra si trova ancora negli archivi a Roma).

Dopo l'otto settembre 1943, a Cittadella Gavino Sabadin costituì il gruppo di partigiani intitolato "Brigata Damiano Chiesa". L'aiuto di Gianni Conz e la partecipazione fidata alla Brigata fu totale, visti gli antichi rapporti tra la famiglia di Gavino Sabadin e la famiglia di Conz Francesco. Quasi tutti i componenti della sopra citata brigata partigiana erano rigorosamente ex militari.

Per la descrizione dell'azioni condotte dal 1943 sino alla definitiva Liberazione di Cittadella, avvenuta con il passaggio delle Esercito Inglese il 31 aprile 1945, e per maggiori informazioni della storia resistenziale di Cittadella vi invito a leggere i libri: "RESISTENZA E LIBERAZIONE Cittadella e dintorni 1943 – 1945" a cura di Gianni Conz, stampato dalla Federazione dei Volontari della Libertà - sezione di Cittadella Padova – 1995 .

I patrioti componenti della missione "MRS" (2) su incarico degli anglo – americani ricevettero e trasmisero clandestinamente, sempre usando un codice segreto, circa duemila comunicazioni, che in parte sono riportate nel libro "Missione "MRS" Testimonianze di Elio Rocco". Il libro sopra citato fu scritto nell'arco di trenta mesi e stampato nel 1998, la stesura del testo avvenne a Padova e a Lesolo (Venezia) nelle abitazioni dell'avv. Gianni Conz.

L'avv. Gianni Conz ha dichiarato: "Il sottoscritto Gianni Conz patriota, componente della "Brigata Damiano Chiesa", affermò che la Resistenza nell'Alto Padovano trovò un sicuro rifugio e assistenza nelle case rurali degli agricoltori già appartenenti alle Leghe Bianche, di cui Gavino Sabadin era stato il fondatore, un personaggio che ha goduto sempre la massima fiducia degli agricoltori di Cittadella e dei paesi della pedemontana".

Nel 1946 Gavino Sabadin fece comperare da suo padre un villino sul Gianicolo in via Manara a Roma. Gavino in quel villino vi soggiornò per lunghi periodi dal 1945 al 1952 per organizzare e promuovere azioni anticomuniste.

(1) Gavino Sabadin nacque a Orsera (Pola) il 4 settembre 1890. Di questa sua terra d'origine (allora sotto il dominio austriaco), egli, figlio di cittadini italiani conservò un ricordo che incise nella sua formazione culturale e i suoi ideali. Nel novembre del 1897 il padre lo condusse a Cittadella. Nel 1909 fu promotore dell'Azione Cattolica e delle cooperative delle "Leghe Bianche" egli, "puntava" da sempre all'Unità d'Europa. Questo ideale europeo si accentuò dopo che Hitler, minacciando di unificare l'Europa sotto la sua dittatura, provocò, per reazione, l'Unità spirituale di tutti i popoli della Europa nella Resistenza. Nel 1914 il cattolico Sabadin, non ancora ventiquattrenne, fu eletto sindaco di Cittadella, si laureò in legge all'Università di Padova e dalla mezzanotte del 29 ottobre 1922, malmenato dalle "camice nere, fu costretto a dimettersi. Sabadin, dopo l'otto settembre 1943, fu l'anima e il capo spirituale della Resistenza. Nell'aprile del 1945 Sabadin per concorde volontà di tutti i partiti riuniti nel Comitato di Liberazione Nazionale fu nominato Prefetto di Padova (nel mio libro: *"Resistenza e Liberazione di Cittadella e dintorni"* ho scritto una ampia biografia di Gavino Sabadin.

(2)Dopo la vendita di quello stabile Gavino Sabadin per sfuggire all'attenzione dei fascisti emigrò in Argentina. Vi rimase tre anni e poi ritornò a Cittadella.

N.B. Per consultare o stampare il libro: "1943 – 1945 Missione "MRS"" visitare il sito: www.giuliocesaro.it + libri rari di interesse storico.



Abitazione rurale di Didonè Giuseppe figlio di Cecilia Pray, ubicata in via Ca Onorai, 48 Galliera Veneta (Padova). Dal 1943 sino alla fine della guerra fu la sede per le riunioni dei patrioti facenti parte del comando della Brigata partigiana "Damiano Chiesa" e per un certo tempo fu rifugio anche dei membri della Missione radio trasmittente MRS, che successivamente si trasferirono in altre località. Inoltre furono nascosti, per due anni, due prigionieri militari inglesi; erano due ufficiali, paracadutati e colà nascosti; partirono, poi, per la loro destinazione di capi di missione segrete alleate, di ricetrasmisione e di coordinamento di gruppi di patrioti delle brigate partigiane.

L'abitazione di Didonè era protetta a vista dagli abitanti della zona, tutti solidali; nessuno mai parlò. La casa dei Didonè era a sessanta metri dall'abitazione dove la famiglia di Francesco Conz era sfollata.

IN QUESTA CASA
COME IN TANTE ALTRE
DELLA CAMPAGNA CITTADELLESE
DURANTE LA RESISTENZA DEMOCRATICA
DEL 1943 1945
TROVARONO AIUTO FRATERO E
FIDATO ASILO QUANTI LOTTARONO
PER GLI IDEALI
DI GIUSTIZIA E DI LIBERTA'
GRUPPO BRIGATE
DAMIANO CHIESA
3 OTTOBRE 1971

Questa lapide è stata posta nell' abitazione di Cecilia Fabris (Pray e di Didonè Angelo, a testimonianza dell'intelligente e costante attività della Resistenza di Vasco Baggio da Venezia, Gavino Sabadin, Bepi Arnano, Zina, Serraggioto...



Padova, 15 giugno 2009: l'avv. Gianni Conz e Giulio Cesaro.

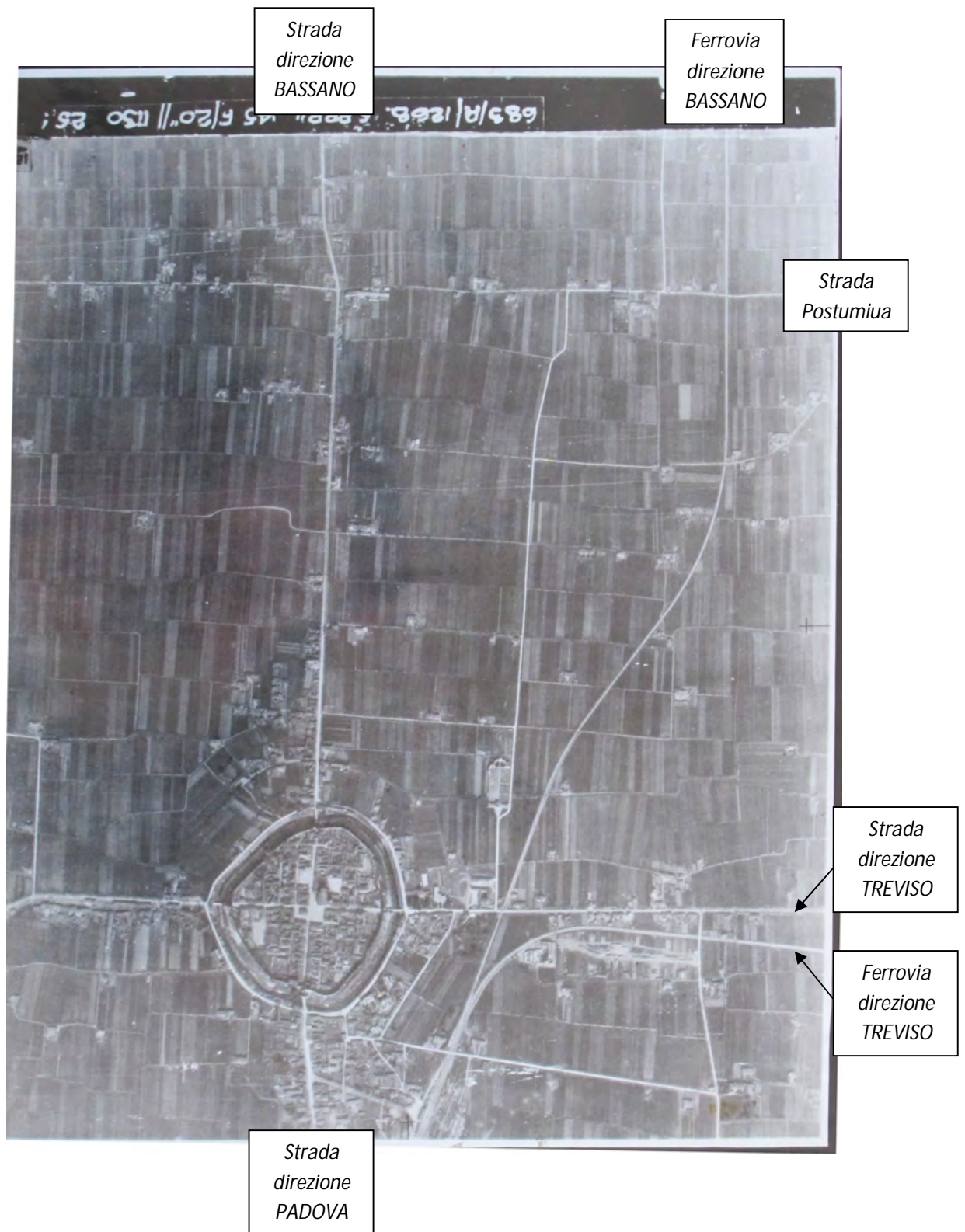


Foto aerea, di Cittadella, prov. di Padova, eseguita da ricognitori anglo-
americani, il 5 aprile 1945. Coll. fotografica Sergio Nave.



Cittadella dentro le mura (foto 2011).



Cittadella 10. 12. 2011: porta Bassano con sopra lo stemma dei Carraresi che dominarono la città dopo il 1337.



Nella piazza centrale di Cittadella domina il leone di Venezia a ricordo della amministrazione della Repubblica di Venezia iniziata nell'anno 1405.



Camminamento delle maestose mura di Cittadella, (1220 – 1222) recentemente restaurate.



Il campanile di Villa Tacchi a Grantortino (Padova); il 29 aprile 1945 fu mitragliato da aerei caccia anglo-americani perché una colonna militare tedesca si era riparata dentro e attorno ad esso. Il campanile non fu mai riparato perché rimanesse testimone a futura memoria.